

«WORLD HAPPINESS REPORT»: NON SOLO RICCHEZZA PER FARCI CONTENTI

# Meno diseguali ci fa più felici

Per vivere felici bisogna guardare a Nord. Dice questo il rapporto 2016 "World Happiness", il quarto della serie presentato a Roma, che classifica 157 Paesi in base a una serie di parametri "alternativi" al classico Pil. La Danimarca ha riconquistato il primo posto della classifica scalzando la Svizzera, primatista lo scorso anno. Seguono Islanda, Norvegia, Finlandia e Canada. E i Paesi più "felici" sono quelli nei quali minori sono le disuguaglianze generali nella felicità. Gli Usa sono al 13° posto, due posizioni più su rispetto al 2015. Non va

bene all'Italia, che non migliora la 50ª piazza, penalizzata da disoccupazione giovanile e corruzione.

FATIGANTE, LIVERANI E VECCHIA A PAGINA 6



## Meno disuguaglianza, più felicità «La politica non guardi solo al Pil»

*Danimarca la regina del rapporto «World Happiness 2016»  
Italia 50esima. Paga disoccupazione giovanile e corruzione*

**EUGENIO FATIGANTE**  
ROMA

**P**er vivere felici bisogna guardare a Nord. C'è anche un "prodotto interno della felicità", alternativo al Pil più classico come

indicatore di sviluppo e che non misura il benessere delle società in termini di 3% (come Maastricht). E per trovare questo Pil più elevato bisogna andare a vivere in Danimarca. Dice questo il rapporto mondiale 2016 "World Happiness", il quarto della serie, che classifica 157 Paesi in



Peso: 1-12%,6-45%

base a una serie di parametri. Anche se la stessa felicità non si addice evidentemente ai migranti che chiedono asilo, per i quali il Parlamento danese ha da poco approvato il contestato progetto di legge che prevede la confisca dei loro (eventuali) beni per pagare il mantenimento nel Paese d'approdo.

Il Paese scandinavo ha riconquistato infatti il primo posto della classifica redatta per il rapporto scalzando la Svizzera, primatista lo scorso anno. Seguono Islanda e Norvegia; poi, nella *top ten* troviamo Finlandia, Canada, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Australia e Svezia. Gli Usa si classificano al tredicesimo posto, due posizioni più in alto rispetto al 2015; il Regno Unito è 23°. Non va particolarmente bene all'Italia, che non migliora rispetto al 50° posto di un anno fa, penalizzata soprattutto da disoccupazione giovanile e corruzione. La graduatoria ci vede preceduti anche da stati come Uzbekistan, Malaysia, Nicaragua, El Salvador e persino dal Venezuela alle prese con drammatici problemi sociali. E l'Italia si colloca fra i 10 Paesi che registrano il maggiore calo della felicità fra il 2005 e il 2015.

Il rapporto, realizzato per il Programma di sviluppo sostenibile dell'Onu, è stato presentato ieri nel centro congressi della Banca d'Italia (nell'ambito di una "tre giorni" organizzata da Lumsa e dal centro studi Ceis-Tor Vergata, con l'economista Leonardo Becchetti), in vista della giornata mondiale della Felicità delle Nazioni Unite che ricorre il 20 marzo. Si fonda su un voto, da uno a dieci, che le persone danno alla loro vita ed è basato su interviste realizzate tra il 2013 e il 2015. Il voto medio degli italiani alla propria vita è 5,9, un "quasi sufficiente" che si pone sopra la media di 5,1 ma resta lontano dal 7,5 danese.

Nel rapporto si evidenzia inoltre che alcuni Paesi «soffrono di un insieme di tensioni economiche, politiche e sociali». E tre di questi - Grecia, Italia e

Spagna - sono non a caso «tra i Paesi dell'eurozona più colpiti» dalla crisi. Non è certo una sorpresa che Siria, Afghanistan e otto paesi della fascia sub-sahariana sono i luoghi meno felici in cui vivere. Il Burundi è l'ultimo in classifica. Il focus di questo rapporto 2016 è centrato sulle conseguenze della disuguaglianza nella distribuzione del benessere: le persone si dimostrano più felici vivendo in società nelle quali le disuguaglianze sono ridotte. Sono sei le variabili fondamentali che spiegano i tre quarti delle variazioni nei punteggi annuali: il Pil reale pro capite, l'aspettativa di vita in buona salute, l'aver qualcuno su cui contare, la libertà percepita nel fare scelte di vita, la libertà dalla corruzione e la generosità. «La misurazione della felicità percepita e il raggiungimento del benessere dovrebbero essere attività all'ordine del giorno di ogni nazione che si propone di perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile», ha affermato Jeffrey Sachs, co-redattore del rapporto e direttore dell'*Earth Institute* alla Columbia University. «Al posto di adottare un approccio incentrato esclusivamente sulla crescita economica - ha aggiunto - dovremmo promuovere società più giuste e sostenibili dal punto di vista ambientale». All'origine della graduatoria su cui si basa il rapporto c'è un'iniziativa del Bhutan, il primo Paese al mondo che per volontà del sovrano ha fatto della felicità parte del programma di governo introducendo un apposito indice nazionale. A curare il documento, oltre a Sachs, sono anche gli economisti John F. Helliwell, della *University of British Columbia*, e Richard Layard, della *London school of economics*.

## La ricerca

Il quarto "capitolo" della serie, realizzato per il Programma di sviluppo sostenibile dell'Onu, è stato presentato ieri nel centro congressi della Banca d'Italia nell'ambito della settimana organizzata da Lumsa e dal centro studi Ceis-Tor Vergata



Peso: 1-12%,6-45%

# La pagella della felicità

Un voto da 1 a 10 per 157 Paesi del mondo



## I PIÙ FELICI

★	Danimarca	7,526	
2	Svizzera	7,509	
3	Islanda	7,501	
4	Norvegia	7,498	
5	Finlandia	7,413	
6	Canada	7,404	
7	Olanda	7,339	
8	N. Zelanda	7,334	
9	Australia	7,313	
10	Svezia	7,291	

## ALTRI GRANDI PAESI

13	Stati Uniti	7,104	
16	Germania	6,994	
17	Brasile	6,952	
23	Regno Unito	6,725	
26	Argentina	6,650	
32	Francia	6,478	
34	Arabia S.	6,379	
37	Spagna	6,361	

## LA POSIZIONE ITALIANA

49	Uzbekistan	5,987	
50	<b>Italia</b>	5,977	
51	Ecuador	5,976	

## VOTO MEDIO



## I PIÙ TRISTI

153	Benin	3,484	
154	Afghanistan	3,360	
155	Togo	3,303	
156	Siria	3,069	
157	<b>Burundi</b>	2,905	

Fonte: Sustainable Development Solutions Network (Onu)

ANSA centimetri



**hanno detto**



**SACHS**

Tutti i nostri paesi dovrebbero capire perché non sono felici come potrebbero essere. I giovani? C'è una grossa preoccupazione per il proprio futuro, non hanno fiducia nelle istituzioni politiche.



**BECCHETTI**

La felicità (soddisfazione di vita) è una misura sintetica molto importante a cui la politica e i media dovrebbero fare particolare attenzione perché in grado di catturare tutti i fattori che incidono sulla soddisfazione dei cittadini.



**ZAMAGNI**

Negli Stati Uniti è stato calcolato che i lavoratori felici aumentano la produttività del 12%, tanto che alcune grandi imprese americane si sono già mosse e hanno creato il Chief happiness officer.



Peso: 1-12%,6-45%